

Ho conosciuto i Faber Teater solo in incontri occasionali, di solito in occasione di spettacoli nei quali erano presenti e agivano quasi in incognito, senza essere presentati, ma lasciando sempre intuire una professionalità assolutamente versatile. Per lo più li sentivo cantare e, non sapendo nulla di loro, avevo immaginato che si trattasse di un gruppo musicale, molto capace nelle esecuzioni e pronto a eseguire musica nelle posizioni e nelle situazioni più diverse. Approfondendo progressivamente la conoscenza ho scoperto che si tratta di un gruppo di teatro, ricco di una sua originalità, dove rimane costante la molteplicità delle espressioni e delle abilità. Questa maggiore conoscenza mi ha permesso di intuire un costante impegno di ricerca e di miglioramento delle prestazioni, che fa ricorso all'arte teatrale, alla musica, alla poesia, alla letteratura, alle conoscenze storiche e antropologiche ... sempre con la preoccupazione di permettere ai singoli attori il massimo della libertà espressiva.

Nella Cattedrale di Asti ho assistito al loro Stabat Mater, quando le loro voci hanno affrontato la sfida di trasformare quello splendido edificio in un grande strumento musicale, di cui hanno fatto ascoltare analiticamente ogni singolo registro. Per la mia sensibilità personale era una emozione grandissima, ulteriormente arricchita dai testi dello Stabat Mater con il riferimento allo straziante dolore della Madre di Cristo durante la sua passione. Se protagonista dei testi era la sofferenza di Maria, la religiosità che emanava dall'esecuzione si allargava a quell'immenso fatto religioso che è il mistero del dolore e non potevo che ammirare la potenza evocativa di uno spettacolo così capace di entrare così profondamente nel cuore umano.

La sorpresa più grande per me è stata la possibilità di un breve, ma intenso, incontro con loro, quando poche battute di conversazione mi hanno fatto comprendere che la ricchezza delle espressioni teatrali trova la sua sorgente nell'autentica umanità di uomini e donne che prima di essere attori, sono persone vere, capaci di fatica e di sentimenti, disponibili a relazioni vere e immediate.

Ne scaturisce una forma di teatro che non si esaurisce nella finzione teatrale, ma porta in scena la vita vera, nella consapevolezza che la verità della vita può rendere più veri e più belli anche gli spettatori.

✠ Vescovo Francesco Ravinale